

NUOVE FRONTIERE

La paura dei robot intelligenti

GIANNI RIOTTA

Nel 1983, sulla rivista «The New York Review of Books», il guru dell'ateneo Mit Joseph Weizenbaum, padre del linguaggio dei computer Eliza che tanti blog battezzerà, stronca il saggio sull'Intelligenza Artificiale «The Fifth generation» di Edward Feigenbaum con violenza, paragonandolo alla propaganda nazista del gerarca Goebbels. La polemica divide gli esperti di Artificial Intelligence tra chi riteneva, come Feigenbaum, padre dei «sistemi esperti» che governano treni veloci, voli spaziali, robot sottomarini, che avremmo presto avuto computer capaci di pensare, e chi invece, come Weizenbaum, riteneva le macchine «umane» un'utopia nefasta.

CONTINUA A PAGINA 13

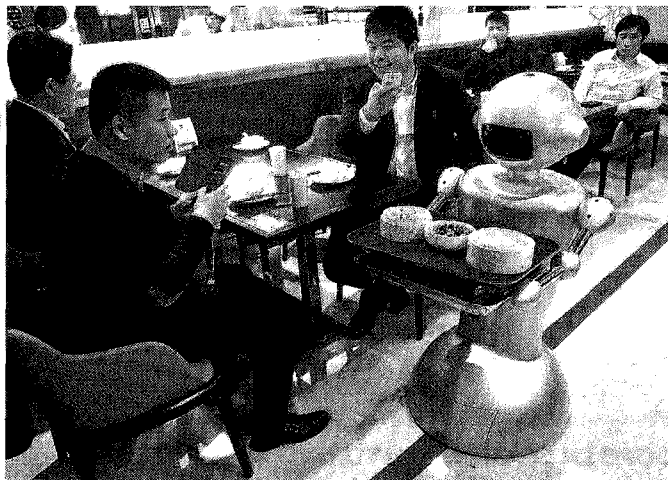
Sala A PAGINA 13

ILARIA MARIA SALA
HONG KONG

Cambia la Cina e cambia il lavoro in Cina: non solo le evoluzioni demografiche in atto fanno sì che diminuisca la manodopera, in particolare quella a basso costo e non specializzata, ma aumentano anche i costi del lavoro. Ecco allora che la Cina si meccanizza al punto che secondo le ultime previsioni il Paese asiatico resterà al primo posto per l'uso di robot nei suoi impianti produttivi di qui al 2017.

I numeri

Questa è la proiezione della In-



Un cameriere robot al lavoro in un ristorante cinese

Costi alti e manodopera in calo La Cina mette al lavoro i robot

Entro il 2017 Pechino diventerà il primo Paese al mondo per numero di automi

ternational Federation of Robotics (Ifr), che reputa che la Cina sarà costretta a investire sempre più in robot per poter innalzare qualità e quantità della sua produzione industriale. Già da ora il mercato cinese dei robot è il più grande al mondo, ma non così la densità: secondo Reuters, la Cina conta su 30 robot per ogni 10 mila lavoratori - contro i 437 della Corea del Sud (la più robotizzata del globo), i 323 del Giappone, i 282 della Germania e i 152 degli Usa. A imporre un aumento esponenziale dei robot nelle aziende cinesi non saranno solo le scelte nazionali, ma anche quelle degli in-

vestitori esteri, in particolare nel settore dell'auto. Malgrado il traffico in molte città cinesi sia oltre i livelli d'allarme e l'inquinamento uno dei problemi più scottanti, la Cina continua a essere il primo produttore e il più importante consumatore di automobili al mondo - ed è in questo settore che viene impiegato il 40% dei robot nazionali. L'Ifr stima però che fra due anni i robot attivi in Cina saranno 428 mila. Gudrun Litenberger, segretario generale dell'Ifr, ha spiegato che «nella fase attuale gli aumenti avvengono nell'industria dell'auto, ma

nei prossimi due o tre anni questi saranno in particolare nell'elettronica».

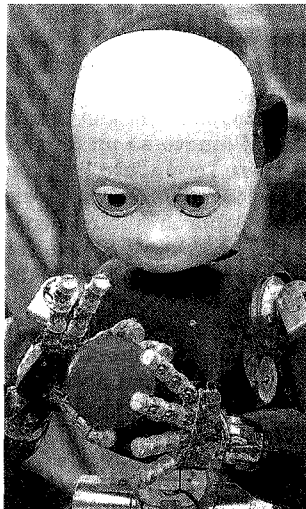
Il mercato

I principali importatori di robot in Cina sono giapponesi, che hanno il 60% del mercato, ma Pechino sta acquisendo le capacità di produrre robot e già soddisfa circa un quarto del fabbisogno na-

zionale. E per rispondere alla domanda cinese in crescita, i produttori stranieri di robot che hanno aperto impianti in Cina sono già quattro: i giapponesi Fanuc e Yasakawa, poi i tedeschi di Kuka e gli svizzeri della Abb.

Dal
cinema
alla
realtà

Uno dei più famosi robot mai apparsi sul grande schermo è Wall-e, protagonista di un film prodotto da Pixar Animation con Walt Disney Pictures



Il primo robot a comparire al cinema, però, si chiamava Maria. Era il 1927 e fu creato dall'austriaco Fritz Lang, regista del capolavoro Metropolis

iCub (nella foto in alto) è un robot androide costruito dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. È alto 104 cm e pesa 22 chili. Il progetto è open-source

Le cifre
Oggi la Cina ha 30 robot per ogni 10 mila lavoratori contro i 437 della Corea del Sud, i 323 del Giappone, i 282 della Germania e i 152 degli Stati Uniti

In cucina
I robot di nuova generazione sono sempre più sofisticati

